Il sito ufficiale dell'Ulivo

dopo il Congresso di FI

Se gli insulti sono bipartisan

31-05-2004

Lettera di **Franco Bassanini** al direttore de "la Repubblica" in risposta all'insulto di Gianni Baget Bozzo

Caro Direttore,
al "Congresso" di Forza Italia, Gianni Baget Bozzo - come avete correttamente riferito - mi ha fatto oggetto di una raffica di insulti da trivio. Sotto tiro, par di capire, erano le riforme con le quali, al tempo dei governi dell´Ulivo, abbiamo cercato di ridurre la burocrazia (autocertificazione, sportelli unici), di dimezzare i ministeri, di avvicinare l´amministrazione ai cittadini, di responsabilizzare i dirigenti pubblici, di dare più poteri e risorse ai sindaci per risolvere i problemi locali. Venendo da quel pulpito, accolgo questi insulti come una onorificenza.

Ma ricordo che questi insulti (o onorificenze) meritano di essere condivisi da una larga squadra, della quale fanno parte anche molti "governatori" e sindaci di FI, che hanno sempre approvato all´unanimità, nella Conferenza Stato-Regioni, i cosiddetti decreti Bassanini: da Formigoni a Ghigo, da Fitto ad Albertini. Di questi "stronzi" (secondo l´elegante definizione di Baget) era dunque costellato anche il parterre di Assago. Meglio avrebbe fatto dunque, il Baget Bozzo, a chiedersi perché quelle riforme furono condivise da imprenditori e sindacati e furono accolte con larghi consensi anche a destra (e ora ispirano in Francia le riforme amministrative di Chirac, Raffarin e Sarkosy).

E perché invece, oggi, dopo tre anni di governo Berlusconi, siamo precipitati nel caos e nella confusione istituzionale, tra la devolution della Lega, il rincorrersi di progetti di riforma costituzionale in senso ultrafederalista, il quotidiano stillicidio di misure centraliste ispirate da ministri come Lunardi, Gasparri, Matteoli o Alemanno, e la totale assenza di una azione di coordinamento e di sintesi politico-strategica da parte del premier; tanto da suscitare l´allarme delle maggiori organizzazioni sindacali e da spingere il presidente Montezemolo ad affermare - giustamente - che "questo" federalismo è dannoso per il Paese.